

Invece il cento c'è di Loris Malaguzzi



Grafica di bambini
delle scuole comunali
dell'infanzia di Reggio Emilia

*Il bambino
è fatto di cento.*

*Il bambino ha
cento lingue
cento mani*

*cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire*

*cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.*

*Il bambino ha
cento lingue*

(e poi cento cento cento)

ma gliene rubano novantanove.

*La scuola e la cultura
gli separano la testa dal corpo.*

Gli dicono:

*di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.*

Gli dicono:

*di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.*

Gli dicono:

*che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose*

che non stanno insieme.

Gli dicono insomma

che il cento non c'è.

Il bambino dice:

invece il cento c'è.

in occasione della

Giornata nazionale della letteratura 2018

Lettere dal
68
e dintorni

“Giocare, lavorare, parlare, pensare, inventare insieme”

26 ottobre 2018

Auditorium Annamaria e Marco Gerra

Centro Internazionale Loris Malaguzzi

Reggio Emilia

Commentari

per un codice di lettura della mostra di Loris Malaguzzi

Qui ci sono bambini e adulti che cercano il piacere di giocare, lavorare, parlare, pensare, inventare insieme. Impegnati ad imparare come l'essere e i rapporti delle cose e degli uomini possono essere ricercati, fatti migliori, e goduti in amicizia.

[...]

Il piacere dell'apprendere, del conoscere e del capire è una delle prime fondamentali sensazioni che ogni bambino si aspetta dall'esperienza che affronta da solo, con i coetanei o con gli adulti.

Una sensazione decisiva che va rafforzata, perché il piacere sopravviva anche quando la realtà dirà che l'apprendere, il conoscere, il capire possono costare difficoltà e fatica. È in questa sua capacità di sopravvivere che il piacere può sconfinare nella gioia.

[...]

la specie umana ha il privilegio di manifestarsi attraverso una pluralità di linguaggi (oltre a quello parlato)...

...ogni linguaggio ha il diritto di realizzarsi compiutamente e, quanto più gli riesce, più scorre negli altri in processi di arricchimento.

...tutti i linguaggi espressivi, cognitivi, comunicativi che si costituiscono in reciprocità, nascono e si sviluppano nell'esperienza...

...di questi linguaggi il bambino è soggetto costruttivo e coautore, partecipando alle varianti storiche e culturali.

...tutti i linguaggi che già convivono nella mente e nelle attività del bambino hanno il potere di divenire forze generatrici di altri linguaggi, altre azioni, altre logiche e altre potenzialità creative.

...tutti i linguaggi hanno bisogno di vivere in eguale dignità e valorizzazione, in solidarietà piena con una adeguata competenza culturale dell'adulto e dell'ambiente.

...il punto conclusivo è quello che si chiede quale appoggio o conferma possa dare a queste proposizioni (dimenticate o sottovalutate dagli studi, dalle ricerche, dalla sperimentazione) la cultura vigente del bambino.

[...]

È possibile pensare ad un'educazione interessata ad un bambino costruttore di immagini? Pensiamo di sì.

I bambini (come il poeta, lo scrittore, il musicista, lo scienziato) sono avidi ricercatori e costruttori di immagini.

E le immagini servono a costruirne altre: passando per sensazioni, sentimenti, rapporti, problemi, teorie passeggere, idee del possibile e del coerente e dell'apparente impossibile e incoerente.

Così vuol dire Einstein quando racconta che il suo modo di lavorare consisteva nel sapersi trattenere sui linguaggi di immagini, rinviando, quanto più possibile, di esprimerli in parole e azioni.

L'arte della ricerca è già nelle mani dei bambini, sensibilissimi al godimento dello stupore.

I bambini avvertono presto che è in questa arte che possono ritrovare gran parte della gioia di vivere e la liberazione dalla noia che deriva dall'esistere in un mondo anonimo e inesplorato.

[...]

Ciò che a noi compete è aiutare i bambini a comunicare col mondo con tutte le potenzialità, le forze, i linguaggi di cui sono dotati e a battere ogni impedimento derivante da una cultura che ancora spesso li depaupera per eccesso e invadenza di teorizzazioni classificatorie o per difetti o sottovalutazioni della ricerca e della pratica educativa.

Queste sono le condizioni che possono permettere ai bambini di capire come il loro giocare, vedere, sentire, fare, pensare li conduce alla conoscenza e come la conoscenza produce altra conoscenza.

Una conoscenza che non è solo ampliamento e selezione dei significati ma assunzione di stati di benessere, di poteri accresciuti, di prolungamenti dell'io.

L'esperienza ci avverte che i bambini sono in grado di scoprire e di appropriarsi presto di queste condizioni, privilegiati come sono di straordinarie capacità di autorganizzazione e riorganizzazione selettive.

© Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

da Loris Malaguzzi et al., *I cento linguaggi dei bambini* - Catalogo della Mostra, Reggio Children, Reggio Emilia, 1996

[I *Commentari* erano già presenti nella Mostra *L'occhio se salta il muro* (1981) e nell'omonimo Catalogo (1984)]